

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

"Via Frattina, dal nome del cardinale Farratini 1537 - 1606". Questo è quanto riportato nella targa stradale, ripetuta più volte in quel tratto che dal Corso giunge a piazza di Spagna.

Il personaggio in questione è l'arcivescovo di Amelia, per l'esattezza monsignor Bartolomeo. Ebbene fu lui, nel XVI secolo, a far lastricare per la prima volta il tracciato. Un doppio fine in realtà ce l'aveva. Non è un caso che la sua abitazione si trovasse proprio all'altezza del palazzo di Propaganda e quindi in cima a via Frattina.

Molto tempo prima della pavimentazione, quella che oggi è una strada in pieno centro storico, occupata da ben 90 negozi per lo più di abbigliamento, equivaleva appena ad un sentiero in aperta campagna. Un'altra teoria fa infatti risalire il toponimo a "piccola fratta". Si potrebbe così collegare a tutte le altre strade dei dintorni che con i loro nomi ricordano antiche sistemazioni urbane, o meglio, rurali. Fra queste vanno elencate: via di Sant'Andrea delle Fratte, via Capo Le Case (ossia all'inizio del caseggiato), via della Vite, via del Giardino Theodoli e vicolo dell'Orto di Napoli.



C'è un curioso episodio che segna il passato di via Frattina. Per aver sequestrato nel XVI secolo una ragazza che abitava in questa strada, Pietro Curtelli venne condannato e impiccato. La storia si fa raccapricciante quando le sue gambe furono appese pubblicamente proprio davanti alla casa della rapita. Ci pensò papa Sisto V a porre fine a quella scena macabra, facendo sostituire i due arti con delle gambe di marmo. Vanno poi ricordate due vecchie osterie, oggi scomparse, che riportavano nell'insegna il nome del proprietario: Giacinto e Turchetto. E entrato ormai a far parte della storia anche quell'antico teatro di marionette, chiamato Trianon, e di cui nella via non c'è più alcuna traccia.

Sabato 9 aprile 1988